LE VERTENZE PER I RINNOVI CONTRATTUALI

# Rottura per i metalmeccanici anche nelle aziende pubbliche

**I sindacati non hanno accettato un breve rinvio delle trattative chiesto dall'Intersind - In corso lo sciopero degli edili - Polemica fra Confindustria e federazioni dei lavoratori**

**Roma**, 12 settembre.

E' in corso da questa mattina, e durerà fino a tutto domani, il primo dei due scioperi nazionali degli edili, proclamato dai sindacati in seguito alla rottura delle trattative per il nuovo contratto. Gli edili sono, in tutta Italia, circa novecentomila. I sindacati dicono che l'adesione allo sciopero è assai elevata (fino a raggiungere medie locali di oltre il novanta per cento); l'associazione dei costruttori (ANCE), più prudentemente afferma che ancora è impossibile sapere quale sia l'andamento dello sciopero, perché è difficile raccogliere dati relativi a tante migliaia di medie e piccole aziende sparse sul territorio nazionale. Secondo i pochi dati finora raccolti dall'ANCE, le adesioni allo sciopero sarebbero peraltro scarse.

Ogni giornata di sciopero nel settore dell'edilizia — dice una nota industriale — causa una perdita di salari per i lavoratori della categoria, di quattro miliardi e mezzo, e una perdita di produzione per almeno dodici miliardi. Se lo sciopero di due giorni avrà effettivamente l'esito «plebiscitario» come dicono i sindacati, la perdita di produzione, nel settore della edilizia, toccherà i 24 miliardi.

Aumenta intanto la tensione nel settore metalmeccanico: mentre da lunedì sono interrotte le trattative per il nuovo contratto dei metalmeccanici delle aziende private (un milione circa di lavoratori), questa sera sono state interrotte anche quelle, appena iniziate, per i trecentomila dipendenti delle aziende metalmeccaniche a partecipazione statale.

Un comunicato dell'Intersind-ASAP dichiara che la delegazione delle imprese pubbliche si è trovata di fronte a richieste «così inaspettatamente onerose» in materia di riduzione degli orari di lavoro da dover chiedere ai rappresentanti dei lavoratori un rinvio della trattativa a giovedì 18 settembre «per consentire alle aziende dei settori interessati la valutazione del problema», e per essere quindi in grado di precisare le proprie posizioni. I rappresentanti dei lavoratori (CGIL, CISL e UIL) non hanno accettato la breve sospensione, hanno dichiarato interrotte le trattative ed hanno annunciato la proclamazione di un primo sciopero nazionale dei metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale per l'intera giornata di martedì 16 settembre. Le trattative saranno tuttavia riprese giovedì 18.

Per quanto riguarda il settore privato, i sindacati dei metalmeccanici, dopo lo sciopero nazionale di ieri, si apprestano a fissare, nelle singole province, le annunciate sospensioni del lavoro per i prossimi quindici giorni (per complessive 24 ore a settimana).

**Il programma generale degli scioperi, dopo le recenti interruzioni di trattative contrattuali, è il seguente:**

**martedì 16 settembre: sciopero dei metalmeccanici delle aziende pubbliche;**

**martedì 16 e mercoledì 17 settembre: primo sciopero nazionale del 22 mila cementieri e primo sciopero nazionale dei duecentomila lavoratori chimico-farmaceutici;**

**17 e 18 settembre: secondo sciopero nazionale degli edili;**

**19 e 20 settembre: primo sciopero nazionale dei 55 mila addetti all'industria dei laterizi;**

**23 e 24 settembre: secondo sciopero nazionale dei cementieri;**

**26 e 27 settembre: secondo sciopero nazionale dei lavoratori dei laterizi.**

Si presentano intanto al tavolo delle trattative altre categorie: addetti alle aziende municipalizzate del gas, lavoratori del commercio e turismo e addetti ai pubblici esercizi.

Il panorama che si delinea — dice oggi una nota industriale — è sconcertante: «I motivi per i quali i sindacati dei lavoratori hanno rotto le trattative sono i più diversi, ed è proprio questo che conferma la aprioristica non disponibilità delle organizzazioni dei lavoratori a portare le discussioni per i rinnovi contrattuali su di un terreno costruttivo». Né si può dire — continua la nota — che l'irrigidimento dei sindacati sia giunto inaspettato, perché tutta la «filosofia» sindacale da un anno a questa parte è stata basata sulla necessità di uno sforzo unitario, con ovvie implicazioni politiche, per condurre vittoriosamente le lotte dell'«autunno caldo».

La nota industriale, rispondendo alle polemiche sviluppate in questi ultimi giorni dai rappresentanti dei lavoratori, afferma che la confederazione dell'industria non respinge la contrattazione articolata (integrativa aziendale): l'opposizione degli imprenditori non è alla contrattazione articolata, ma alla contrattazione «a brado» come si dice in gergo sindacale, cioè senza controllo. I sindacati infatti pretendono di concludere contratti a livello nazionale con la riserva di non rispettarli nelle sedi inferiori, con la conseguenza assurda — conclude la nota — che gli imprenditori dovrebbero sottoscrivere accordi non conoscendo l'entità.

A queste argomentazioni hanno replicato oggi stesso i dirigenti delle tre maggiori federazioni dei lavoratori metalmeccanici (CGIL, CISL e UIL) in una conferenza-stampa. Trentin (CGIL) ha detto che i sindacati non intendono introdurre nulla di nuovo nei confronti del vecchio contratto (quello che scadrà alla fine dell'anno) in materia di contrattazione integrativa aziendale.

I sindacati non accettano però di sottoscrivere la formale conferma delle formule contenute a questo riguardo nel vecchio contratto, perché, secondo loro, la contrattazione integrativa deve considerarsi disciplinata, per il prossimo futuro, anche e soprattutto dalla prassi che durante la validità dell'ultimo contratto nazionale si è creata mediante la stipulazione di una lunga serie di accordi aziendali integrativi assai favorevoli ai lavoratori. Quanto è stato ottenuto dai sindacati nel 1968 e nel 1969 a livello aziendale a integrazione del contratto nazionale deve in altre parole valere — secondo CGIL, CISL e UIL — come «elemento interpretativo» delle formule contenute nel contratto del 1966.

La confederazione dell'industria obietta a questa tesi che durante gli ultimi due anni di validità del contratto nazionale dei metalmeccanici i sindacati hanno largamente fatto ricorso alla contrattazione integrativa aziendale riuscendo, attraverso forti pressioni in sede locale, ad ottenere assai di più di quanto sarebbe stato loro possibile se avessero rispettato i limiti (alla contrattazione integrativa) fissati dal contratto nazionale.

Nella conferenza - stampa tenuta oggi dalle tre federazioni di categoria (CGIL, CISL e UIL) sono emersi altri elementi di polemica e di attualità. In riferimento alla iniziativa del ministro del lavoro, Donat Cattin, che ha invitato il ministro dell'interno, Restivo, e le organizzazioni dei lavoratori a concordare un'azione comune «per stabilire modalità di autodisciplina da parte dei sindacati nelle manifestazioni connesse con i rinnovi contrattuali», Macario (segretario della FIM - CISL) ha detto che una risposta implicita già è stata data dai sindacati quando hanno chiesto il disarmo della polizia nei conflitti di lavoro. Macario ha anche detto che, senza attendere l'esito delle trattative con gli industriali per il riconoscimento del diritto dei lavoratori a tenere assemblee nell'interno delle fabbriche, questo diritto i lavoratori se lo attribuiscono subito, per la elezione dei comitati unitari di fabbrica.

**Silvano Revelli**

DOPO LA RINUNCIA DEGLI AUTONOMISTI

# Acuita tensione nel PSI fra i nenniani e la maggioranza

**Il PSU accusa il gruppo De Martino-Mancini di avvicinarsi alle posizioni dei socialproletari - Secondo Fortuna, alla gestione del partito partecipano in pratica anche i lombardiani**

**Roma** 12 settembre, notte.

Quanto è avvenuto ieri alla direzione centrale del PSI, dove gli autonomisti nenniani sono rimasti esclusi dalle cariche di partito, non è passato inosservato negli ambienti del PSU. Una nota di «Autonomia socialista», l'agenzia di Ferri, rileva stasera che tutto risponde alla strategia demartiniana, la quale ha necessità di una guida omogenea del partito di fronte ai successivi passi che esso si propone: l'accentuazione del distacco dalla tradizionale linea autonomista, il riferimento alla sinistra democristiana e alle sue posizioni aperturiste, un inevitabile avvicinamento alle posizioni del PSIUP. L'agenzia cita anche l'assonanza fra il telegramma di solidarietà di De Martino allo sciopero «selvaggio» di Torino e le dichiarazioni fatte ieri da Doniat Cattin alla Camera e conclude che tutto ciò è la riprova che la scissione socialista non è stata «un incidente, causato da incomprensioni o da scelte emotive, non controllate, da una parte e dall'altra», bensì la conseguenza di uno scontro fra due linee politiche contrastanti.

Anche nell'ambito del PSI ci sono lagnanze. Fortuna, che fa parte del gruppo nenniano, in una sua dichiarazione rileva che la gestione del partito è ora affidata alla sua vera maggioranza, che va da De Martino a Lombardi, e che questa nuova maggioranza si è preoccupata di mantenere una netta distinzione dagli autonomisti. In queste condizioni, gli autonomisti non potevano accettare corresponsabilità nella gestione del partito, e devono rinviare invece al comitato centrale la discussione dei temi politici. Quando questa avverrà, la maggioranza del partito — secondo Fortuna — si esprimerà su posizioni autonomiste.

### Riunione separata

Caldoro, un manciniano che ha assunto nella nuova direzione l'ufficio sindacale, ma che si è astenuto nella votazione della proposta dei nenniani per il rinvio dell'assegnazione degli incarichi a dopo il dibattito nel comitato centrale, si è doluto a sua volta che non sia stata accolta la tesi di Nenni, che mirava a ricercare sui temi politici che si aprono nel partito e nel paese dopo la scissione, la più larga unità ed il superamento delle correnti. Comunque — egli ha aggiunto — «ritengo sempre possibile e utile perseguire questo obbiettivo nel prossimo comitato centrale». E Cattani, membro della direzione in rappresentanza dei nenniani, ha annunciato che i membri del comitato centrale aderenti al gruppo autonomista si riuniranno il giorno 23, in vista del comitato centrale. Come si ricorderà, dopo la scissione del PSU e la ricomposizione del comitato centrale, alla corrente nenniana furono assegnati 31 posti nel comitato centrale, cui sono da aggiungere sei extanassiani, contro i 71 posti della maggioranza De Martino-Mancini-Giolitti e i 13 dei lombardiani.

L'*Avanti!* di domani, in una sua nota, dà una spiegazione della votazione avvenuta ieri in direzione, ribadendo che il partito «da tempo attendeva una ripresa della sua attività politica ed organizzativa e che la pur giusta esigenza di una discussione politica non poteva essere considerata pregiudizievole rispetto ad un adempimento obbligatorio ed urgente per dare al partito la sua massima possibilità di efficienza». La nota conferma che al gruppo autonomista erano stati offerti l'ufficio internazionale per Zagari e l'ufficio sanità per Usvardi; ed era, si direbbe, un po' poco in confronto ai due posti offerti anche ai lombardiani, che hanno soltanto 13 membri nel comitato centrale e che poi hanno finito con lo ottenere ben quattro incarichi negli uffici del partito. La parte del leone è toccata comunque al demartiniano Bertoldi, investito dell'ufficio organizzazione, con numerose sottosezioni; e Bertoldi se n'è dimostrato del tutto soddisfatto, con una dichiarazione in cui ha detto che le decisioni della direzione sono «lo sviluppo coerente della linea stabilita dalla nuova maggioranza» e che la direzione opererà adesso «con spirito unitario per ridare al partito maggiore slancio ed unità di intenti».

# Il Consiglio dei ministri

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

**le 23.15, il consiglio dei ministri ha approvato anche il provvedimento di blocco dei fitti. Il primo, generalizzato e di durata triennale, riguarderà Palermo, Bari, Catania, Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Genova, Torino, Milano e Venezia. Sarebbe esclusa Trieste.**

Il secondo blocco, pure di durata triennale, interesserà le città con meno di trecentomila abitanti nelle quali la popolazione, negli ultimi tre anni, sia aumentata del dieci per cento e la costruzione delle case economiche e popolari sia stata inferiore all'ottanta per cento in vani rispetto all'aumento della popolazione.

Il terzo blocco riguarda i fitti del 1947. Avrà diciotto mesi di durata e sarà applicato in tutto il territorio nazionale, ma riguarderà soltanto le abitazioni di tre vani e accessori con un indice di affollamento pari ad uno, o superiore ad uno e purché l'inquilino abbia un reddito non superiore a tre milioni annui.

### Meno ore di lavoro per il personale ferroviario

**Roma** 12 settembre, notte.

La legge 13 agosto 1969 numero 591 relativa alla riduzione dell'orario di lavoro del personale dell'azienda ferroviaria è stata pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale».

La durata settimanale del lavoro ordinario per il personale d'esercizio è stabilita in 44 ore dall'1 maggio 1969, in 42 ore dall'1 agosto 1970 e in 40 ore dall'1 gennaio 1972. Per il personale di macchina tale durata non può superare le 40 ore dall'1 agosto 1970 e le 38 ore dall'1 gennaio 1972.

I limiti sopra indicati possono essere superati sino ad un massimo di 48 ore, a condizione che le maggiori prestazioni accumulate in più settimane siano compensate accordando in una delle successive settimane un corrispondente recupero in prolungamento del riposo settimanale.

Per il personale direttivo e degli uffici, la durata settimanale del lavoro non può subire alcun prolungamento.

### Mistero su Pechino

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

*verno rappresentano quelle di tutto il gruppo dirigente (ciò forse è più vero per Kossighin che per Ciu En-lai).*

*E' probabile che il primo ministro sovietico, come aveva fatto l'altro ieri la Tass, abbia rinnovato ai cinesi l'invito a iniziare trattative sui problemi di confine, sempre che esse non modifichino sostanzialmente l'attuale assetto territoriale e che nel frattempo i cinesi si astengano da qualsiasi «provocazione». Può darsi che egli abbia accompagnato l'invito con la velata minaccia che, in caso di un ulteriore rifiuto, i sovietici potrebbero ricorrere ad altri mezzi, più persuasivi.*

*L'incontro di ieri è importante, e non solo perché è il primo, a tale livello, ad aver luogo da più di quattro anni a questa parte, dopo la rivoluzione culturale e l'aggravarsi del dissidio cino-sovietico, con le sue appendici sanguinose. Esso potrà segnare una svolta nelle relazioni tra i due paesi, riducendo la tensione, limitando le polemiche, avviando i negoziati sulle frontiere; ma potrà anche, se ciò non avverrà, venir ricordato come l'ultimo tentativo di accordo prima dello scontro diretto, e forse dell'olocausto nucleare. Non dovremmo aspettare molto per conoscere quale delle due strade hanno intenzione di imboccare i «nuovi zar» di Mosca e gli «avventurieri di sinistra» di Pechino.*

**P. S.**

### Le lotte sindacali

E' stato pubblicato il documento approvato ieri dalla direzione del PSIUP. Dopo una esaltazione delle lotte sindacali in corso e con visibile compiacimento per la tensione sociale che esse determinano, si afferma che lo scontro in atto «costituisce un momento importante della lotta politica nel paese» e che la situazione attuale impone la costruzione di una unità a sinistra, fondata non su ipotesi di rilancio del centro-sinistra, ma su una strategia di alternativa di potere: né più né meno, cioè, che la tesi comunista. Il documento rivolge poi un appello a tutte le forze di sinistra per una massiccia mobilitazione che porti all'uscita dell'Italia dalla NATO e alla neutralità attiva del nostro paese.

**U. L.**

# Moro: fedeltà alla NATO

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

**«muove anche per impulso italiano») verso un approdo distensivo. Ciò esclude decisioni unilaterali come quella ventilata dell'abbandono della alleanza da parte dell'Italia, o «iniziative puramente provocatorie destinate a creare diffidenze e disagi nel sistema politico atlantico, ma non mette in discussione la indipendenza dell'Italia e la libertà di assumere atteggiamenti originali e costruttivi».**

**E' chiaro, ha insistito Moro, che «la sovranità e l'indipendenza dell'Italia, per quanto riguarda il suo regime interno, sono fuori discussione. Vale in proposito la smentita del ministro della difesa circa presunte interferenze attuali o minacciate dalla NATO nella nostra politica interna».**

### Il preteso «trafugamento»

Altrettanto esplicito il ministro degli esteri è stato circa le notizie del preteso trafugamento di un piano militare per la difesa dell'Europa dal quartier generale americano in Germania, che prevederebbe la difesa dell'Europa con armi atomiche, biologiche e chimiche: «Nessun simile piano operativo della NATO esiste o è esistito». E, poi, nessun piano della NATO o di un paese alleato potrebbe venire applicato in Italia «senza il preventivo consenso degli organi costituzionali».

La strada della distensione imboccata dall'alleanza atlantica non è priva di difficoltà, ma la funzione strettamente difensiva della NATO permane. E' una funzione che non è stata modificata nella sua validità (ma è stata anzi confermata) dal passaggio dalla strategia della rappresaglia atomica massiccia alla cosiddetta «risposta flessibile», con la quale si intende «scongiurare fino al limite del possibile l'impiego delle armi nucleari lasciando aperta la via a soluzioni politiche di eventuali contrasti».

La ricerca di accordo per la riduzione degli armamenti e di mutua sicurezza fra i due blocchi sarà possibile solo attraverso un preliminare dialogo USA-URSS, dialogo che è auspicabile e che gli Stati Uniti sono pronti ad aprire, «in continua consultazione con i loro alleati della NATO». Allo stato attuale della situazione, comunque, «non si può non tenere conto della necessaria presenza di un numero adeguato di truppe americane sul suolo europeo, segno concreto dell'impegno degli Stati Uniti per la difesa dell'Europa occidentale».

### Conferenza europea

Una iniziativa distensiva, patrocinata in modo particolare dall'Italia, ha detto Moro, è il negoziato con l'Est in vista di una conferenza sui problemi europei. Dovrebbe trattarsi di un negoziato non solo con i paesi orientali ma anche con i paesi terzi in Europa» da attuare con una procedura graduale che, partendo dalla discussione dei temi meno controversi, fosse in grado di portare a successivi incontri e, infine, a una vera e propria conferenza sui grandi temi di una pace «giusta e stabile» in Europa.

### Il dramma cecoslovacco

**«Quando le aspirazioni di un popolo a vivere libero e a formulare modelli originali di reggimento sociale e politico conformi al suo genio e alla sua volontà vengono cartate dall'intervento straniero, si presentano inquietanti interrogativi, si mette in forse il moto di liberazione sociale e politico che caratterizza la nostra epoca, si deteriora il patrimonio di fiducia che fa sviluppare i rapporti internazionali, si pone una grave remora (anche se la nostra saggezza e la nostra buona volontà devono superarla) al processo di distensione».**

**Con queste parole, il ministro Moro ha sintetizzato la portata del dramma cecoslovacco ed i suoi riflessi internazionali. L'invasione della Cecoslovacchia da parte dei paesi del patto di Varsavia — egli ha anche detto — è un «atto compiuto in aperta contraddizione con i principi della convivenza pacifica fra i popoli e con la carta delle Nazioni Unite. E non lo si attenua, ma anzi lo si aggrava, ponendolo sotto il segno di un diritto di tutela della comunità socialista». La situazione cecoslovacca, insomma, è «la pietra di paragone della possibilità di aprire in Europa un costruttivo dialogo».**

Eguali sentimenti di protesta e di condanna, ha poi detto il ministro degli esteri, il governo nutre di fronte alla questione della Grecia. Nessun esito positivo hanno avuto per ora le pressioni sulle autorità di Atene miranti a ristabilire in Grecia le libertà democratiche. E' comunque prossima la scadenza in cui il Consiglio d'Europa dovrà deliberare sulle sanzioni nel confronti del governo ellenico raccomandate dall'assemblea consultiva.

### Il «problema Europa»

E' difficile fare previsioni sui modi e sui tempi dell'allargamento della comunità europea, ha osservato Moro illustrando i risultati dei recenti colloqui con il suo collega tedesco Brandt. Avranno infatti il loro peso, al fine dell'ingresso nella CEE della Gran Bretagna e degli altri paesi candidati) sia gli orientamenti del governo francese, sia i risultati delle imminenti elezioni tedesche.

Quanto al «vertice a sei» sui problemi dell'Europa prospettato dalla Francia, l'Italia non ha obiezioni da sollevare. Tuttavia, dovrà trattarsi di una «procedura eccezionale che non potrà essere istituzionalizzata per non esautorare gli organi della CEE». L'adesione italiana, quindi, è motivata solo dalla speranza di un possibile successo del «vertice». La situazione della comunità europea, d'altra parte, è stata resa ancor più incerta dalla svalutazione del franco e dalla decisione di «isolare» per un anno il mercato agricolo francese.

### Mediterraneo e Medio Oriente

Quanto alla preoccupante situazione mediorientale, il ministro degli esteri ha osservato che il passare del tempo sembra purtroppo non favorire affatto una soluzione della crisi arabo-israeliana. La diversa interpretazione data da Gerusalemme e dal Cairo alla risoluzione presa nel 1967 dal Consiglio di sicurezza dell'ONU ha, virtualmente paralizzato ogni iniziativa intesa a riavvicinare i divergenti punti di vista. Il governo italiano resta tuttavia del parere che l'ONU sia il foro migliore per affrontare il grave problema. Per questo motivo, nel corso della prossima assemblea generale dell'ONU la nostra delegazione svilupperà contatti diretti e immediati con i massimi responsabili dell'una e dell'altra parte in causa.

Quanto ai «rivolgimenti verificatisi nella amica e vicina Libia», Moro ha ricordato che è sempre stata una costante della nostra politica estera non intervenire negli affari interni di ogni paese. Comunque, l'entità degli interessi economici legati ai rapporti italo-libici «e l'assetto politico tuttora in evoluzione nel Mediterraneo rendono vigile la nostra attenzione».

La parte conclusiva della relazione di Moro è stata dedicata al problema del disarmo (egli ha detto fra l'altro che vi sono buone speranze per un accordo russo-americano sulla limitazione degli armamenti sul fondo marino) ed al rafforzamento delle Nazioni Unite, il cui presupposto consiste nella acquisizione di un «carattere universale» da parte di quella organizzazione.

Per l'estrema sinistra hanno parlato i comunisti Cardia e Galluzzi e il segretario del PSIUP, Vecchietti. Galluzzi, pur insistendo nella tesi dell'uscita dell'Italia dalla NATO, ha detto che fra la posizione del governo e quella del PCI esiste un «margine di discussione». In altre parole, i comunisti giudicheranno il governo «dal suo comportamento in concreto».

Il più drastico è stato Vecchietti il quale ha criticato Moro per aver taciuto della situazione vietnamita e per aver «messo sullo stesso piano

Discordi le voci dei due esponenti del PSI intervenuti nella discussione. Riccardo Lombardi e Zagari. Il primo ha sostenuto che il governo dovrebbe annunciare l'uscita dell'Italia dalla NATO allo scopo di agevolare la ricerca di un equilibrio internazionale non basato sui «blocchi». Egli ha anche detto che prenderà una iniziativa parlamentare in favore del riconoscimento del governo nordvietnamita da parte italiana. Secondo Zagari, la richiesta dell'uscita dell'Italia dalla NATO non è invece realistica, vista anche la negativa esperienza di tutte le iniziative unilaterali di sganciamento dai blocchi.

«Positivo senza riserve — ha detto Orlandi — il giudizio dei socialisti unitari sulla esposizione del ministro Moro che è stata attenta, misurata, completa ed esauriente».

Non diverso il giudizio dei repubblicano Bucalossi sulla «precisa e chiara» relazione Malagodi (per il PLI ha parlato anche Cantalupo) dopo aver sollecitato una discussione in aula sul complesso della politica estera italiana, ha affermato che «di fronte alla richiesta comunista dell'uscita dell'Italia dalla NATO, è dovere del governo e di ciascuna delle forze politiche prendere posizione in modo aperto e dettagliato nella sede costituzionale competente, senza indulgere a manovre di tattica parlamentare».

Per la DC hanno parlato: Granelli, il quale ha sollecitato «atti concreti» per creare in Europa una ripresa politica capace di affrontare i problemi irrisolti»; Giannantonio, che ha detto di essere sia contro «l'oltranzismo atlantico, sia contro l'oltranzismo neutralista»; Pintus che ha sollecitato una più stretta cooperazione «politica e culturale» con i paesi arabi; Bersani il quale ha rilevato la necessità di una decisa iniziativa italiana per l'ingresso della Gran Bretagna nella CEE; Fracanzani che ha sostenuto l'opportunità di una «grande autonomia di iniziative» nell'alleanza atlantica.

Sostanzialmente critici nei confronti degli indirizzi di politica estera tracciati da Moro, i missini De Marzio e Romeo.

Al termine del dibattito il ministro degli esteri ha replicato, confermando le impostazioni di fondo della sua relazione. Ha anche accennato all'incontro fra Kossighin e Ciu En-lai, augurandosi che ci si trovi dinanzi alla premessa di un negoziato capace di ridurre la tensione di una situazione gravemente pericolosa per la pace.

**E. Mel.**

### Sciopero a Taranto per gli infortuni sul lavoro

**Taranto** 12 settembre, notte.

**La CISL rende noto che in seguito ad un altro incidente mortale sul lavoro avvenuto a Taranto, è stato proclamato per domani, uno sciopero generale, dalle 10,30 alle 12, in tutta la provincia di Taranto. E' stato anche proclamato il lutto cittadino.**

Il segretario confederale della CISL, Leandro Tacconi, ha dichiarato che sono state più volte denunciate le cause della accentuazione del fenomeno degli infortuni sul lavoro, infortuni che molto spesso sono mortali: settemila infortuni nel 198, pari a quasi un quarto del totale degli addetti all'industria.

Il sottosegretario al lavoro onorevole Toros ha ricevuto il segretario confederale della CISL, Taccone il quale — informa un comunicato ministeriale — gli ha prospettato la grave situazione che si è venuta a determinare, in questi ultimi tempi, nelle aziende industriali a Taranto. Toros, nel prendere atto della comunicazione, si è riservato di esaminare il problema «al fine della predisposizione di opportuni interventi degli organi di vigilanza, onde garantire il più possibile la sicurezza sul lavoro».

# La riunione alla Casa Bianca

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

come un segno di debolezza da parte degli Stati Uniti: per tale motivo la Casa Bianca insiste oggi sul tema della «reciprocità» nel programma di *de-escalation*.

In base a queste premesse, Nixon ha stamane ordinato la ripresa delle incursioni aeree dei «B. 52» sulle basi avversarie nel Sud Vietnam ponendo fine alla pausa di trentasei ore decisa ieri. La ragione di ciò — ha spiegato il portavoce Ziegler — è che dopo la paura dei bombardamenti di ieri i nordvietnamiti, invece di ridurre il livello dei loro attacchi, lo hanno aumentato.

Ventiquattro ore dopo il viaggio-lampo di Kossighin a Pechino, gli esperti del dipartimento di Stato evitano tuttora commenti o valutazioni definitive sul significato dell'avvenimento. L'impressione prevalente a Washington tuttavia è che se l'incontro aveva lo scopo di operare un riavvicinamento di posizioni tra Mosca e Pechino, questo obiettivo non sembra essere stato raggiunto. Gli specialisti americani ritengono molto improbabile mutamenti sostanziali nelle posizioni di ciascuna delle due potenze comuniste, anche se non escludono la possibilità di una riduzione temporanea delle punte più acute di tensione.

**U. S.**

### Pajetta sull'incontro fra Kossighin e Ciu En-lai

**Roma**, 12 settembre.

Sull'*Unità* di domani apparirà un articolo di Giancarlo Pajetta sul significato dell'incontro fra il primo ministro sovietico, Kossighin, e il primo ministro cinese, Ciu En-lai, a Pechino. Il parlamentare comunista, dopo aver definito l'incontro un «avvenimento importante» ed affermato che esso si colloca in «una situazione di aspra tensione» fra Unione Sovietica e Cina, aggiunge: «Constatare l'importanza dell'incontro, del colloquio e del comunicato non può voler dire soltanto affermare qualche cosa di ovvio, né vale soltanto per ripetere il nostro auspicio che le vergenze, anche gravi, e i contrasti, anche più acuti, vengano affrontati attraverso la trattativa. Noi non possiamo non ricordare che in questo senso si è mossa sempre la nostra politica, solennemente riaffermata nel nostro comitato centrale e alla conferenza di Mosca».

Pajetta sottolinea, quindi, l'importanza dell'avvenimento, avvertendo, però, che i comunisti italiani non intendono precorrere lo svolgimento, né cercare di indovinare i modi e gli esiti delle trattative, del dibattito e, anche, delle polemiche che sono ancora prevedibili.

«Quello che ci pare di dover fin d'ora — conclude Pajetta — è di salutare e considerare positivo già il primo risultato dello sforzo sovietico per la rottura della spirale dei contrasti rappresentato da questo incontro».

### In agitazione gli statali dei sindacati autonomi

**Roma** 12 settembre, notte.

Lo stato di agitazione degli statali aderenti all'UNSA (Unione nazionale sindacati autonomi) è stato proclamato oggi dalla giunta esecutiva dell'unione, riunitasi per un esame generale, alla vigilia della ripresa politica e sindacale. La decisione dell'UNSA è da mettere in relazione alle recenti rivendicazioni economiche avanzate «da tutti i lavoratori con le agitazioni in corso per il rinnovo dei contratti nazionali».

NESSUN DANNO

### Bottiglia incendiaria contro la Fiat - Ferriera

**Forse scoperti gli attentatori**

**Torino** 12 settembre, notte.

I dinamitardi che l'altra notte hanno lanciato sei bombe Molotov contro un capannone della Fiat Lingotto, in via Passo Buole, e in quella scorsa sono tornati alla carica con un'altra bottiglia di benzina contro la Ferriera di corso Mortara, forse sono già stati scoperti. L'avrebbe tradita la targa della loro macchina, di cui un guardiano è riuscito a leggere in parte i numeri. Gli estremisti hanno costituito un «Fronte popolare armato», misteriosa organizzazione che evidentemente si è proposta di appiccare incendi negli stabilimenti della Fiat. Le armi di cui dispone il «PAP», per fortuna sono apparse poco pericolose: delle sei Molotov dell'altra notte solo una ha preso fuoco e il danno si è limitato a una lastra di plastica di una tettoia.

Ieri l'episodio è stato ancora meno rilevante: due giovani sono giunti in «600» in corso Mortara, sono scesi e hanno lanciato una bottiglia nel cortile della Ferriere Fiat, a dieci decine di metri dalla centrale elettrica. La bottiglia non si è retta, ma il tappo è saltato via: la benzina è uscita e a contatto con la miccia si è incendiata: il falò è durato pochi minuti lasciando una chiazza di erba bruciata. I due dinamitardi hanno lanciato qualche volantino con la scritta «Fronte popolare armato», identico a quelli trovati l'altra sera in via Passo Buole, e quindi sono ripartiti montati sulla loro macchina. Un guardiano ha fatto però in tempo ad accorrere, richiamato dal bagliore, e a leggere in parte la targa: «FI 140...». In base a questo indizio, l'ufficio politico della questura, diretto dal dottor Bessone, ha potuto risalire ad alcuni indirizzi fiorentini, uno dei quali sarebbe quello buono.

Questa sera sono stati fermati alcuni giovani e a tarda notte gli interrogatori erano ancora in corso.

8ª MOSTRA SELETTIVA DEL MOBILE

CANTÙ

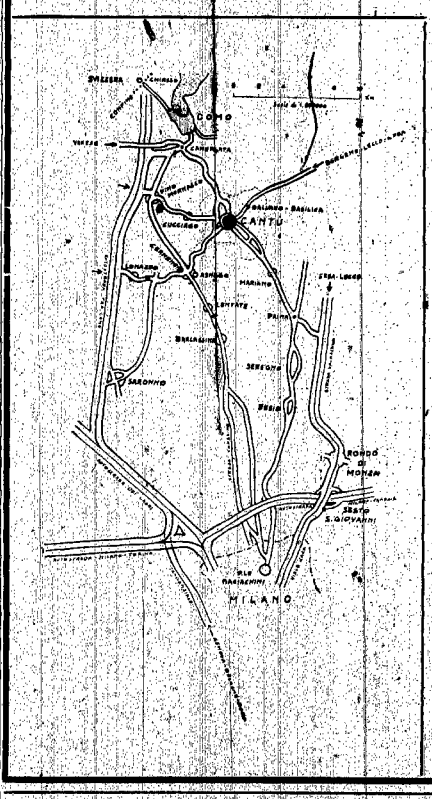
da oggi 13 al 28 settembre 1969

ESPOSIZIONE DEI MOBILI REALIZZATI SECONDO I PROGETTI VINCITORI NELLA OTTAVA EDIZIONE DEL

CONCORSO INTERNAZIONALE DEL MOBILE

I PROGETTISTI
T. Albertello - Italia
R. Bleuer - Svizzera
T. Boccia - Stati Uniti
G. Colli e Gruppo - Italia
L. De Carlini - Italia
D. Team Design - Germania
S. Fumagalli - Italia
G. Guidi e M. Scurlini - Italia
E. e N. Sölheim - Norvegia

I PRODUTTORI
Brugnoli Mobili - Cantù
Consorzio Esposizione Mobili - Cantù
Figli di Amedeo Cassina - Meda
Galleria Mobili d'Arte - Cantù
La Permanente Mobili - Cantù
Mobilarte - Montesolaro
Porro Industria Mobili - Montesolaro
Tonelli e Broggi - Cantù
Zorlani Livio e C.ª - Cantù




Sede della Mostra:
GALLERIA MOBILI D'ARTE
CANTU'
corso Unità d'Italia 1
tel. 701.213

Promotore:
ENTE MOSTRA SELETTIVA
e
CONCORSO INTERNAZIONALE DEL MOBILE
CANTU'
piazza Marconi
tel. 702.105

L'INTERCAPITAL GROUP
è lieto di annunciare la nomina di
WILLIAM J. TUNSTALL
a Vice-Presidente Regionale dell'InterCapital Belgium S.A.

InterCapital Belgium S.A., 130A, av. Louise, Bruxelles 5 - Belgio